

Rimini

I DATI DEL SECONDO SEMESTRE 2016



I vertici di Confindustria Romagna durante la conferenza stampa di ieri: Marco Chimenti, Paolo Maggioli e Franco Raffi

Confindustria Romagna, il 2017 sarà l'anno della ripartenza

Fanno ben sperare metalmeccanico e agroalimentare, mentre chimica e farmaceutica, legno, gomma e plastica soffrono di più. Maggioli: «Segnali in chiaroscuro»

RIMINI

Si è chiuso "in chiaroscuro" il 2016 per le imprese della provincia di Rimini. Gli indici economici sono in risalita, anche se le aziende più grandi sembrano fare più fatica. Eppure il 2017 secondo Confindustria Romagna sarà l'anno del «decollo definitivo, della ripartenza». In particolare fanno ben sperare metalmeccanico e agroalimentare, mentre chimica e farmaceutica, legno e mobile, e gomma-plastica soffrono di più.

Il presidente Maggioli

Dati dell'indagine congiunturale alla mano, spiega il presidente Paolo Maggioli, nel secondo semestre del 2016 il fatturato totale è aumentato dell'1,8%, la produzione è rimasta «stazionaria» e l'occupazione è risalita del 5,3. Appunto «segnali positivi, con qualche chiaroscuro e prudenza da parte delle imprese». E infatti nello stesso settore alcune vanno bene e altre meno. Tuttavia, rimarca Maggioli, «il partito dei pessimisti è in calo costante. C'è più fiducia, anche se non totale». Insomma «la ripresa in Romagna prosegue», seppure «a passi lenti». E segnali «molto positivi» arrivano dal progetto di "Industria 4.0" che il ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda, a breve presenterà nel riminese.

Fatturati altalenanti

Tornando ai dati, il fatturato del-

le imprese fino a 50 e fino a 250 dipendenti cresce di circa il 7 per cento, mentre per quelle con più personale cala del 2.

Il grado di internazionalizzazione è in media intorno al 58,5 per cento. La produzione cresce dell'1,5 per le piccole imprese, del 3,3 per le medie, e scende del 2 per cento per le grandi; l'occupazione risale del 3,7 per le piccole, del 10,5 per le medie e del 3,6 per le grandi. Ancora: gli ordini crescono per il 47 delle imprese delle imprese e calano per il 25; le giacenze sono stazionarie per quasi il 71 per cento, in aumento per il 15 e in calo per il 14; il costo delle materie prime è invariato per il 58 per cento delle aziende, in aumento per il 38 e in calo per il 4,5. Infine, per quanto riguarda la difficoltà a reperire personale, è molto elevata per il 4 per cento circa del campione, elevata per l'8,6. Non esiste per il 34 per cento.

Il futuro

Per quanto riguarda il 2017, sottolinea il presidente Maggioli, «c'è ancora prudenza ma le grandi imprese sono ottimiste». E infatti nessuna prevede un calo della produzione, che in generale sarà in crescita per la metà circa delle aziende e in diminuzione per il 7,4 per cento. Percentuali non molto diverse per gli ordini: in crescita per circa la metà e in calo per il 10 per cento. Le giacenze saranno stazionarie per l'84 per cento delle imprese, mentre sette su 10 escludono il ricorso alla casa integrazione. Intanto, argo-

menta Maggioli, «si parla sempre di più di area vasta e di Destinazione Romagna», che possono aumentare l'appel del territorio attirando capitali.

Accesso al credito

Rimane invece il problema dell'accesso al credito, anche se in Carim le cose stanno migliorando. «L'ispezione di Bankitalia non ha portato sanzioni», è il segnale che l'istituto «ha svoltato: ora occorre capire che strada serve per una soluzione definitiva in tempi stretti». Anche il credito cooperativo «si è rafforzato, con qualche fusione intelligente. Peccato però non avere creato una banca da area vasta».

Le aziende riminesi, prosegue il numero uno degli industriali, sono «dinamiche, innovative e, con prudenza, internazionalizzate», per cui «si può prendere la strada della crescita». Certo, serve «uno sforzo comune, di sistema, per dare supporto a tutta l'economia».

Territorio sempre più forte

Sul fronte infrastrutture, si fa sempre più importante la Fiera, dopo la fusione con Vicenza e l'acquisto di una quota di Cesena; mentre l'aeroporto Fellini è alla vigilia di un «decollo ulteriore andando a incrementare voli e passeggeri». Infine l'università che, tra il «grande risultato» dell'inau-

gurazione del tecnopolo e Rimini innovation square, «fa del riminese un territorio sempre più forte», con il turismo «fondamentale ma non unico driver di sviluppo». Dall'indagine, tira le fila il direttore generale dell'associazione, Marco Chimenti, «emerge dinamismo nell'imprenditoria locale. C'è grande impegno a conferma del ruolo essenziale del manifatturiero nel generare sviluppo». E per conoscere ancora meglio le imprese del territorio Confindustria Romagna organizza due iniziative per «avvicinare l'opinione pubblica»: il Festival dell'Industria tra fine maggio e giugno, e, a ottobre, Excelsa, dedicato alle eccellenze del territorio.

Maggioli: «L'aeroporto di Forlì? Difficile immaginarlo riaperto»

RIMINI

«Se c'è un aeroporto a Bologna e uno a Rimini, quello di Forlì è un lusso che non ci si può permettere». Prima che Enac ufficializzi il «bye bye» a Robert Halcombe, patron di Air Romagna la società che gestisce il Ridolfi (avvenuto ieri), il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, frena decisamente su una nuova vita dello scalo. Non nega la necessità di «avvicinare» le tre città, Rimini, Forlì e Bologna. Ma a «immaginare» il Ridolfi di nuovo attivo fa un po' fatica. L'imprenditore americano, dopo essersi aggiudicato il bando, «dove è finito nes-

suno lo sa». E se Enac emetterà una nuova gara, a suo avviso, «non credo ci saranno risorse pubbliche e non credo ci sia un privato che pensi di immaginare di mettere soldi per andare avanti».

Romagna unita

Di certo con gli industriali della provincia di Forlì-Cesena proseguono il lavoro per ricucire lo strappo che ha portato alla nascita di Confindustria Romagna a due e non a tre territori. «Siamo sempre più convinti - spiega Maggioli - che il percorso della Romagna è indispensabile. E siamo fiduciosi che qualcosa si possa muovere in tal senso nei prossimi

mesi», dato che le industrie della provincia di Forlì-Cesena «sono interessate al nostro progetto», che ha ricevuto il sostegno anche di Confindustria nazionale. «Non ci sono motivi per cui non debba avvenire», aggiunge. Nelle prossime settimane ci saranno altri incontri e l'auspicio è quello di fare in fretta dato che «tra tre mesi ci sarà l'elezione del presidente regionale». Presentarsi come Confindustria Romagna unita darebbe «maggiori chance di dire la nostra ed essere attori protagonisti». E dunque contare più come rappresentanza all'interno del Consiglio generale. «Altrimenti sarebbe un'occasione persa».